

Crisi e immigrati, l'Europa deve reagire

L'opinione della classe dirigente del Nordest nella rilevazione One: «Forniture di petrolio a rischio per la guerra in Libia»

di **Giulio Garau**
TRIESTE

Rivolte e sommovimenti politici che hanno investito Tunisia, Egitto e Libia tra fine 2010 e inizio 2011 hanno sollevato in Italia e in Europa preoccupazioni per la stabilità del Mediterraneo e per l'afflusso di profughi e immigrati. Punto focale dell'emergenza il conflitto libico, che ha visto il coinvolgimento dell'Alleanza atlantica e di cui ancora non si intravedono soluzioni. Un teatro di guerra che solleva interrogativi pure sulla tenuta dei legami economici tra la Libia e l'Italia, soprattutto campo energetico.

Un quadro che emerge con chiarezza dalla rilevazione One, condotta dalla Fondazione Nord Est (con il contributo di Intesa San Paolo) tra gli esponenti della classe dirigente di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Pressochè la totalità degli intervistati (97,5%) ritiene che i problemi di natura economica nei paesi dell'Africa Mediterranea porteranno a una maggiore pressione migratoria diretta verso l'Europa. Il protrarsi dell'instabilità politica e dei conflitti potrebbero generare ulteriori tensioni sociali e creare un consistente bacino di nuovi migranti.

C'è poi la questione del controllo dei flussi di migranti provenienti dal Sud-Sahara, che si appoggiano all'Africa mediterranea come base per il transito ai paesi dell'Ue. Secondo il 96,3% degli intervistati, l'instabilità politica renderà più difficili le politiche di contenimento di questi spostamenti. Per il 60,8% l'Ue cercherà di contenere i flussi di migranti con nuove politiche di cooperazione con i paesi del Nord Africa. Secondo il 56,6% i singoli paesi dell'Ue dovranno mettere in campo autonomamente delle risposte al fenomeno dell'immigrazione tra Nord Africa ed Europa.

Tra i paesi dell'Ue più direttamente coinvolti c'è l'Italia. Pur non essendo, in molti casi, la destinazione finale, la penisola è l'inevitabile area di transito anche per chi intende raggiungere i paesi d'Oltralpe. Secondo l'87,6% degli intervistati l'Italia dovrebbe richiedere agli altri membri Ue la «condivisione dei flussi migratori».

Il trattato firmato nel 2008 tra Italia e Libia (sospeso da febbraio di quest'anno) prevedeva un più stretto pattugliamento dei mari e il monitoraggio delle frontiere terrestri libiche. Erano anche previsti investimenti italiani, soprattutto in ambito infrastrutturale. Anche con la Tunisi,

lo scorso aprile, è stato raggiunto un accordo intergovernativo con l'obiettivo di rafforzare il controllo dei flussi migratori irregolari e facilitare il rimpatrio dei cittadini tunisini in situazione irregolare.

In una situazione in cui non è apparso facile distinguere tra profughi e migranti in cerca di opportunità in Europa, la questione della libertà di movimento all'interno dello spazio comunitario si è rivelata motivo di frizione tra alcuni paesi europei. Si può trovare eco di tali problematiche nell'opinione degli intervistati: il 92,6% infatti ritiene che l'Ue dovrebbe dotarsi di nuove strutture capaci di gestire situazioni di emergenza. Molto ampia la quota (93,9%) di chi pensa invece che un ruolo positivo potrebbe essere esercitato da partnership economiche e commerciali nei paesi di origine dei migranti.

Oltre all'immigrazione, il conflitto armato in Libia ha sollevato questioni sul futuro dei legami economici con l'Italia per quanto riguarda le forniture di gas e petrolio. Fino all'inizio del coinvolgimento della Nato nel conflitto in Libia, l'Italia ha mantenuto una posizione privilegiata. Per tre quarti degli intervistati (74,8%) esiste il rischio che altri paesi, in futuro, assumano il ruolo di partner preminente della Libia al posto dell'Italia.


Inoltre, in una prospettiva di più breve termine, esiste anche il rischio che la Libia non sia in grado di garantire le forniture di gas e petrolio previste dagli accordi commerciali già sottoscritti, sviluppo verosimile per il 53,4% del campione. Nel complesso, tuttavia, il 57,9% crede che l'Italia potrà salvaguardare i propri interessi in Libia, anche con un cambio di regime nel paese.

Riguardo alla politica condotta dal governo italiano sulla crisi libica, il giudizio è piuttosto negativo. Il 44,2% degli intervistati valuta l'operato insufficiente, mentre per il 30,7% quanto è stato deciso e messo in campo risulta del tutto inappropriato. Solo un quarto degli intervistati ritengono invece buona l'azione del governo.

Per quanto riguarda, infine, le aspettative rispetto all'evoluzione futura del contesto politico e sociale dei paesi nordafricani, metà del campione prevede il perdurare di conflitti e instabilità. Per un terzo (33,1%), invece, si instaureranno forme di governo semiautoritarie, non troppo dissimili dai regimi già in vigore, che hanno mantenuto il potere attraverso forme più o meno intense di limitazione delle libertà democratiche.

Per il 14,6% sarà al contrario possibile che da questa fase di crisi emergano democrazie simili a quelle europee, prospettiva che significherebbe la realizzazione delle aspirazioni di molti tra coloro che hanno avviato le proteste e rovesciato i governi in Tunisia e in Egitto. Solo il 2,2% esprime il timore che le future forme di governo saranno ispirate al fondamentalismo islamico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

		<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>In accordo</i>
<p>Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione verso l'UE dai paesi del Nord Africa. Lei ritiene che nei prossimi due o tre anni... (molto, abbastanza, poco, per nulla) (val. %)</p> 	I problemi economici porteranno a una maggiore pressione migratoria verso l'Europa	46,4	51,1	97,5
	L'instabilità politica renderà difficili le politiche di controllo dei transiti dall'Africa subsahariana	51,4	44,9	96,3
	L'UE metterà in campo nuove politiche di cooperazione per limitare i flussi	11,1	49,7	60,8
	I singoli paesi dovranno autonomamente mettere in campo nuove politiche per limitare i flussi	26,0	30,6	56,6
<p>Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione rispetto alla specifica situazione italiana, quanto è d'accordo che... (molto, abbastanza, poco, per nulla) (val. %)</p>	L'Italia dovrebbe richiedere la condivisione dei flussi migratori con altri paesi europei	58,5	29,1	87,6
	È opportuno che sia l'UE a dotarsi di nuove strutture per gestire le emergenze come questa	58,7	33,9	92,6
	L'Italia dovrebbe favorire partnership economiche e commerciali nei paesi di origine	60,3	33,6	93,9

fonte: **Fondazione Nordest**

CFROMASIA

➔ NOTA METODOLOGICA

ONE - Opinioni Nord Est raccoglie gli orientamenti di un gruppo di testimoni privilegiati della classe dirigente, scelti per il loro ruolo di primo piano svolto in ambito regionale veneto e friulano.

L'indagine ha visto coinvolti 129 soggetti, interpellati via web, nel periodo dal 18 aprile all'11 maggio 2011. La ricerca è stata progettata e realizzata dalla Fondazione Nord Est per i giornali locali del Gruppo Espresso, con il contributo di **INTESA SANPAOLO**.

Il campione è stato selezionato in base alle seguenti categorie di appartenenza: mondo imprenditoriale, istituzioni e politica, sindacato, banche e finanza, istruzione e formazione, utilities e infrastrutture, mondo del volontariato, cooperazione, associazionismo e ecclesiastico.

L'indagine ONE è diretta da Silvia Oliva. Carlo Bergamasco, Silvia Oliva e Gianluca Toschi hanno progettato il questionario. Questlab Srl ha curato la parte informatica e gestito la rilevazione via web.

Questo l'elenco degli interpellati nel sondaggio

Gli interpellati: Franco Andolfato, Corrado Antonini, Paolino Barbiero, Marina Bergamin, Sergio Bolzonello, Francesco Borga, Marina Brolo, Dario Bruni, Giuseppe Caldiera, Massimo Carro, Andrea Castagna, Ferdinando Ceschia, Stefano Cimatti, Massimo Codato, Gerardo Colamarco, Cristiana Compagno, Alessandro Conte, Maurizio Conte, Nello Coppeto, Giancarlo Corò, Giuseppe Covre, Aniello Cum, Luigi Curto, Riccardo Dal Lago, Elio De Anna, Moreno De Col, Cesare De Michelis, Alberto Felice De Toni, Franco Debortoli, Barbara Degani, Luciano Di Bernardo, Paolo Doglioni, Giovanni Fania, Pietro Fontanini, Alessandro Forabosco, Guglielmo Frezza, Flavio Grendele, Paolo Liva, Franco Lorenzon, Feruccio Macola, Sergio Marini, Francesco Mattiazzo, Giacinto Menis, Massimo Miani, Marco Michielli, Vincenzo Milanesi, Roberto Molinaro, Roberto Muradore, Alberto Neri, Antonio Padoan, Lauro Paoletto, Oreste Parisato, Carla Pellegatta, Arturo Pellizzon, Lucia Perina, Francesco Peroni, Roberto Pinton, Dino Pistolato, Giovanni Pone, Franca Porto, Adriano Pozzato, Armando Querin, Sergio Rebecca, Gianfranco Refosco, Piergiorgio Renier, Sergio Rosato, Giovanni Sammartini, Luigi Mario Francesco Savina, Silvano Scandian, Roberto Scarciglia, Ilario Simonaggio, Giorgio Simonetto, Adriano Sinovich, Paola Stuparich, Emilio Terpin, Giuseppe Tonutti, Luca Visentini, Giuseppe Zaccaria, Lucio Zarantonello, Gabriele Zuppati.